

LA FOTOGRAFIA

Ricerca di Cittadinanzattiva: a Nord le rette più care, fino ai 572 euro di Lecco. La Calabria è la regione con i prezzi più accessibili. Le strutture cresciute solo del 2,4% in quattro anni

Asili nido? Pochi, cari e scadenti

Polemica sulla qualità: al di sotto degli standard europei e costano 3.000 euro l'anno

**EMERGENZA**

Non sono sufficienti gli asili nido per rispondere alla domanda delle famiglie: nella Capitale le domande respinte sono attorno al 37%

di VALENTINA ARCOVIO

ROMA - Lavorare e mandare avanti la famiglia sta diventando sempre più difficile. Soprattutto quando mamma e papà sono alle prese con bambini molto piccoli. Perché tra rette salate e liste d'attesa interminabili, le principali strutture di sostegno per i genitori con i figli piccoli, cioè gli asili nido, offrono servizi ben al di sotto degli standard europei, anche se molto cari. Certo, la situazione differisce da regione a regione, come rivela l'indagine di Cittadinanzattiva, ma complessivamente ci sono criticità un po' ovunque. Primo nodo è il costo. In media si spende 297 euro al mese che, considerando i 10 mesi di frequenza, porta-

no a una spesa annua di 3 mila euro all'anno. I prezzi sono aumentati complessivamente dell'1,4% rispetto al 2007-08. In particolare, nel 2008-09, ben 34 città hanno ritoccato all'insù le rette di frequenza, e 7 capoluoghi registrano incrementi a due cifre con Oristano (+51%) capofila. Sul tariffario degli asili nido incide molto la geografia. Se infatti a Lecco la spesa per la retta mensile è di 572 euro a Cosenza è di soli 110 euro, cioè 46 euro in meno rispetto a Roma. In generale, la Calabria è la regione con gli asili nido comunali più economici (120 euro), mentre la Lombardia è la più costosa (402 euro). C'è però l'altra faccia della medaglia. Perché se in fondo e al centro dello Stivale i prezzi sono più contenuti i servizi corrisposti non sono dappertutto di qualità. Prima di tutto in termini di tempi d'atte-

sa. Alla Campania va il record con il 42% di bimbi che devono aspettare, seguita da Lazio con il 36%. Il numero degli asili nido negli ultimi 4 anni è cresciuto poco (2,4%) e in media il 25% rimane in lista d'attesa. A livello nazionale si contano so-

lo 3.184 asili nido. Se si confrontano i posti disponibili con la potenziale utenza, la copertura del servizio è del 5,8%, con un massimo del 14,6% in Emilia Romagna e un minimo dell'1% in Calabria e Campania a fronte dell'obiettivo comunitario fissato al 33%.

Sotto questo aspetto il Nord appare molto più virtuoso. La Lombardia, in primis, che è la regione con il più elevato numero di nidi: 627 strutture pubbliche e circa 25.000 posti disponibili, seguita dall'Emilia Romagna (538 nidi e 23.300 posti). Cifre elevate se le si confronta con quelle del Molise che conta soli 6 asili

per 272 posti disponibili. Non dovrebbe quindi stupire il calo drammatico della natalità registrato in Italia negli ultimi anni: senza un supporto diventa un'impresa mettere al mondo dei figli. Tant'è che laddove il numero degli asili nidi comunali è più alto e dove anche il tasso di occupazione femminile è in crescita, si registrano anche più nascite. Emblematica è la crescita, dallo 0,97 del 1995 all'1,48 del 2009, dei nuovi arrivati in Emilia Romagna, dove il tasso di occupazione

delle donne è al 62%, è il calo delle nascite in Campania (dal 1,19 del 1995 all'1,41 del 2009) dove l'occupazione femminile è ferma al 27,3%.

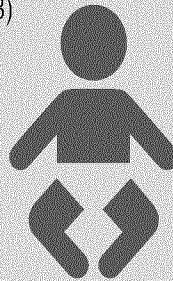
Aldilà della copertura e delle rette, ci sono enormi differenze tra Nord e Sud anche in termini di qualità dei servizi. Basta guardare al rapporto tra numero di bambini ed educatori disponibili. Stando a una ricerca effettuata dal Politecnico di Milano per conto di Civicum (Cittadini e istituzioni in-

sieme per uno stato più efficiente), mediamente ogni 100 posti in asili nido vi sono 22 educatori. Si registrano i valori più critici a Potenza con 16 educatori per 100 posti e a Campobasso con soli 11 educatori ogni 100 posti. Potenza, insieme a Napoli, presenta inoltre anche i valori peggiori in termini di disponibilità oraria: il nido è aperto solo 7 ore contro le 10,5 ore di Milano, Brescia, Firenze, Bologna e le 11 ore di Trento.

Quanto costa il nido

La spesa media mensile (in euro) per l'asilo comunale nel 2008/09 (tra parentesi la differenza % con l'anno precedente)

■ Lombardia	402 (-0,3)
■ Friuli Venezia G.	384 (3,0)
■ Veneto	364 (-1,4)
■ Valle d'Aosta	358 (0,0)
■ Piemonte	348 (0,6)
■ Trentino Alto A.	340 (-16,0)
■ Liguria	337 (2,0)
■ Toscana	322 (2,9)
■ Emilia Romagna	316 (1,8)
■ Basilicata	313 (3,8)
■ Marche	291 (1,5)
■ Lazio	276 (4,6)
■ Sardegna	260 (10,0)
■ Abruzzo	255 (0,0)
■ Umbria	255 (0,0)
■ Puglia	226 (0,0)
■ Campania	219 (2,8)
■ Molise	208 (0,0)
■ Sicilia	198 (5,3)
■ Calabria	120 (0,0)
ITALIA	297 (1,4)



Le città più care

Lecco	572
Belluno	535
Bergamo	474

... e quelle meno

Ferrara	207
Venezia	209
Palermo	216

Fonte: Cittadinanzattiva

ANSA-CENTIMETRI

LA PAROLA CHIAVE

TAGESMUTTER

Significa «mamma di giorno». Sono dei nidi famiglia o case nido che stanno prendendo piede in tutta Europa. Alternativa all'asilo nido tradizionale, può essere gestita da una mamma o un papà direttamente nella propria abitazione insieme ai loro figli. Per poter avviare un Tagesmutter è necessario seguire dei corsi professionali istituiti dai Comuni. Una volta ottenuto il diploma si possono educare bambini da 0 a 6 anni d'età. La stessa attività può essere svolta anche da una persona professionalmente competente, come una baby-sitter.

